

ROBERTO RUBINO CITIES, CURIOSITY 11 FEBBRAIO 2017 VISITE: 2036

Fra Volantino della Mensa di S.Corrado: "Vestire gli ignudi, sfamare gli affamati. La crisi morde e c'è fame d'amore".



Noto. Semplice, umile, illuminante. In tre parole è fra Volantino di Noto: ma anche pragmatico, disponibile, vero. Un fraticello povero che sposa il suo habitus vivendi declinandolo alla delicatezza dei tempi vissuti e del mondo che viene alla mensa.

Una mensa non solo materiale. Lui inizia subito parlando dei meriti del Vescovo, l'apertura giornaliera del luogo di ristoro per le famiglie bisognose. E sorride, di quei sorrisi che sanno aprire il cuore. "Da quando il vescovo, don Tonino è in diocesi, la mensa è aperta ogni giorno" conferma. E lui è in perenne attività. Inarrestabile. D'altronde bisogna dar conto a circa 30 persone al giorno. Fino a due anni fa, si riusciva in qualche modo a servire gli affamati con soli tre giorni alla settimana. Oggi non è più possibile. Il mite frate ha rimarcato il "dacci oggi il nostro pane quotidiano". Sul banco degli imputati, per l'incremento della fame, c'è la penuria di lavoro. "E' inevitabile – osserva – che il numero dei bisognosi sia cresciuto. Questo servire fa parte delle opere di misericordia corporali, vestendo anche coloro i quali ne han bisogno. In aggiunta operiamo sotto il profilo della misericordia spirituale, avendo costruito una piccola cappella dietro la mensa. Ci ricordiamo con don Eugenio, cappellano dell'Ospedale e di San Corrado: una volta al mese viene per somministrare l'Eucarestia. I nostri giovani ci aggiornano sulla lista dei poveri". Non fornisce complesse ricette filosofiche, il francescano, ma cita Giovanni Paolo II: "Il papa di Cracovia – ricorda -auspica la giustizia sociale, sostenendo, al contempo, come la carità più sublime sia quella spirituale. La motivazione è Gesù, con quello non si muore mai di fame e si sta sempre felici". Frà Volantino è icona della carità, ma non solo. Emana simpatia, forza, velocità e apertura di pensiero: le sue porte sono aperte a tutti. Soprattutto "per chi ha fame d'amore". E, come dice don Tonino nelle sue riflessioni giornaliere, "l'amore vince sull'imperfezione della sofferenza innocente perché la cambia di "segno". In buona sostanza, per il vescovo, "è solo nel bene dell'amore che il dolore non può albergare".

Roberto Rubino

Rubino

Avanti >

Rating: ★★★★★

